

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning
Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti
Band: - (2010)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: "Donne e SIA è un marchio"

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sonja Lüthi

«Donne e SIA è un marchio»

La Commissione «Donne e SIA» si impegna da sei anni per difendere gli interessi delle donne che esercitano professioni tecniche. Nell'intervista che segue Beatrice Aebi, presidentessa della Commissione, ci narra la storia della sua fondazione e ci illustra gli obiettivi e i progetti attuali.

La Commissione «Donne e SIA» è stata creata nel 2003, quindi solo dopo che erano state combattute le lotte più violente per la parità dei diritti. Perché è stata fondata proprio allora e con quale obiettivo?

Non esporrei in questo modo la prima parte della sua domanda. La problematica va esaminata ad altri livelli. La causa per cui è stata fondata la Commissione è che nel 2003 è terminato il progetto «Frau am Bau», che la SIA aveva sostenuto per due anni in qualità di ente promotore. Con la creazione di un gruppo di lavoro, la promotrice Maya Karácsony intendeva trasferire nella società le conoscenze acquisite con il progetto «Frau am Bau». L'obiettivo successivamente formulato e allo stesso tempo il compito della Commissione sono innanzitutto di natura politica per la società: quando il gruppo di lavoro venne costituito, nell'ottobre del 2004, solo l'8% dei membri SIA erano donne (nota di redazione: al 31.12.2009 la percentuale era salita al 9.8%). Il compito della Commissione consiste principalmente nell'aumentare questa quota e la quota delle donne all'interno degli organi della società. Ovviamente però gli obiettivi sono molto più ampi: ad esempio la Commissione si impegna in modo molto generale per ovviare alla sottorappresentanza femminile, in particolare a livello professionale e all'interno degli organi decisionali. A tal fine sono necessari una sensibilizzazione nei confronti dell'argomento, condizioni quadro familiari, esempi ecc. Le misure sono ampiamente suddivise.

Come è stato scelto il nome?

Originariamente il gruppo di lavoro si chiamava «Donne nella SIA». In collaborazione con un'agenzia di comunicazione abbiamo in seguito sviluppato delle linee guida e una propria corporate identity e optato per il nome «Donne nella SIA». Il nome è un programma.

È vero. Ma nel frattempo l'ambiente lavorativo si è aperto: non si tratta di una questione legata al sesso quanto piuttosto di parità di diritti. Fin dall'inizio l'obiettivo della Commissione era quello di occupare sia donne che uomini. In questo senso esistono dei progetti per adeguare il nome?

No. Siamo molto soddisfatte del nome! Inoltre noi desideravamo fin dall'inizio che il nome e l'immagine costituissero un marchio. Nel frattempo veniamo consultate come esperte relativamente ai nostri ambiti. Per questo motivo sarebbe controproducente cambiare nuovamente il nome.



Beatrice Aebi (foto: M. Leupi)

Quali progetti sono previsti per il 2010 e per il futuro?

Un obiettivo molto importante per noi consiste nel promuovere l'interconnessione fra le donne. È infatti provato che le donne praticano molto meno il networking. Non perché non sono in grado, bensì perché non lo fanno. Anziché partecipare ancora all'aperitivo, dopo la conferenza vanno a prendere i bambini all'asilo nido. Ma è proprio durante la parte piacevole delle manifestazioni che vengono prese le decisioni e acquisiti gli incarichi. Per questo, nel quadro del nostro impegno «Donne + net» organizziamo quattro volte all'anno conferenze di professioniste con successivo aperitivo a Zurigo. A Losanna hanno luogo «rencontres» simili. Due grandi progetti che ci impegneranno sicuramente anche dopo il 2010 sono la nuova edizione della SAFFA (titolo di lavoro: 2020 – Der weibliche Blick auf die Zukunft [2020 – lo sguardo femminile verso il futuro]) sotto l'egida di «Alliance F» – il foglio concettuale dovrebbe essere redatto entro il 2011 – e una serie di manifestazioni sul tema «Modelli di lavoro e di vita». Nell'ambito di workshop e tavole rotonde desideriamo scoprire il punto di vista di lavoratori e datori di lavoro e alla fine elaborare delle linee guida in cui la SIA prende posizione in qualità di associazione professionale.

Nel 2009 lei ha accettato di assumere un altro mandato della durata di due anni. Quali sono i suoi obiettivi personali in qualità di presidentessa della Commissione?

Che la nostra Commissione cresca! Che riusciamo ad acquisire per la SIA professioniste tecniche e anche membri da altre sezioni della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda nonché dal Ticino, e – molto importante – che la nostra Commissione si rivolga anche a una nuova generazione.

www.sia.ch/frau; www.femme-sia.ch